



## VANGELO DI GIOVANNI 1,6-8. 19 – 28

“ Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme Sacerdoti e Leviti ad interrogarlo: “Tu, chi sei?”. Egli confessò e non negò. Confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Chi sei, dunque? Sei tu Elia?”. “Non lo sono”, disse. “Sei tu il profeta?”. “No”, rispose. Gli dissero allora: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”.

Rispose:

“Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore,  
come disse il Profeta Isaia”.

Quelli che erano stati inviati venivano dai Farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque tu battezzi se non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?”. Giovanni rispose loro: “Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo”. Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### RIFLESSIONE

Con la terza domenica di Avvento la Liturgia ci propone dal Vangelo di Giovanni questi due passi; il primo racchiude alcuni versetti del prologo, il secondo gli inizi del racconto evangelico.

Giovanni Battista, icona tipica dell’Avvento, tempo dell’attesa e del desiderio di Dio, è l’uomo mandato dal Signore. Lo Spirito Santo ha colmato la sua esistenza sin dal grembo materno. Messo alla prova in Gerusalemme da Sacerdoti e Leviti, che lo interrogavano su chi egli fosse e se fosse il profeta, si dichiara uno che prepara la via del Signore, la voce di colui che, conclusa la sua funzione, si eclissa. Non pronuncia nemmeno il proprio nome, rispondendo: “Io non sono né il Cristo, né il profeta.

Io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore”. Immerso nella storia dell’umanità, inviato da Dio, la sua funzione, che fa grande e possente la sua esistenza, si risolve ed ha valore solo nella relazione che lo lega a Dio: essere testimone perché tutti credessero per mezzo di lui. Gli uomini, del suo come quelli del nostro tempo, non devono credere in Giovanni, ma per mezzo di Giovanni, perché l’esperienza di Dio avviene sempre attraverso la testimonianza di chi prepara a Lui la strada, di chi prepara gli animi alla venuta di Cristo. Come Giovanni Battista, ogni cristiano deve essere Annunciatore e Testimone, deve fare spazio dentro di sé per vivere Gesù rivelando un Dio che si fa uomo per amare. Avendo fatto esperienza gioiosa dell’amore di Dio, non può tenerla solo per sé stesso, ma ama diffonderla, perché nessuno ne rimanga privo. Ognuno deve essere luce per gli altri attraverso le proprie azioni e con il proprio stile di vita nella quotidianità familiare, nella scuola, sul lavoro, in Parrocchia: il cristiano deve mostrare come e quanto la sua vita e le sue relazioni si sforzino di essere conformi alla Verità annunciata ed insegnata dalla Parola; la sua missione è proporsi agli occhi del mondo come testimone ed educatore; deve mostrare con il suo comportamento che quanto proclama coincide con la sua stessa vita.

## DOMANDE

- Come Giovanni, ogni battezzato è mandato nel mondo per rendere testimonianza della propria missione. In che cosa essa consiste? Come va vissuta nella propria quotidianità e nel relazionarsi con gli altri?
- L’isolamento imposto dalla pandemia rischia di chiudere l’uomo nella sua fragilità, nelle sue paure, nella commiserazione di sé stesso: il lockdown può essere vissuto come occasione per ritrovare una via nuova per vivere il Vangelo e per riscoprire valori trascurati o dimenticati?
- Possiamo considerare questo periodo di pandemia come l’occasione per rivedere la priorità di cose e relazioni, per emergere dal vortice delle tendenze del consumismo e riscoprire la bellezza dell’intimità familiare e del “prendersi cura”?
- Se qualcuno oggi, come è stato chiesto a Giovanni, ci chiedesse: “chi sei? che cosa dici di te stesso?”, che cosa potremmo rispondere ripensando alla nostra esistenza e al nostro modo di vivere?

- In questo periodo dell'Avvento, fra tutte le cose che vorresti per te, avverti quella di fare esperienza del "deserto", per concederti alla libertà dell' "eccomi" ed esercitarti ad essere testimone credibile?

## PREGHIERA

**S**ignore Gesù,  
Signore della luce, eccoci, siamo accecati  
dalla tristezza e dallo scoraggiamento.  
Eccoci, siamo ricolmi di orgoglio e di gelosia,  
con il nostro rancore che ci sfugge di mano,  
con la nostra falsità che ci imbratta il cuore.  
Eccoci davanti a Te, Signore della luce,  
perché crediamo che assieme a Te  
potremo far crollare tutto ciò che ostacola la tua luce.  
Assieme a Te, Signore della luce,  
avremo la gioia di accogliere la Buona Novella,  
di essere attenti agli altri, di perdonare e di condividere,  
e di parlarti nella preghiera!  
Allora si potrà vedere che crediamo in Te.  
Allora si potrà vedere la tua luce attraverso la nostra vita,  
e saremo veramente testimoni della tua luce.

Amen

## IMPEGNO

Spesso la vita è piena di ostacoli che rendono difficile vedere la luce di Gesù. In questa terza domenica dell'Avvento proviamo a scovarne alcuni per riconoscere quelli presenti in noi o attorno a noi e impegnarci a rimuoverli.

(a cura di Giuseppe e Maria Carmela De Riccardis)